

West Cork, Wight e Procida: quando la tragedia familiare attraversa le piccole isole

Nutrimenti pubblica il romanzo "Il turno di Grace" dell'irlandese William Wall: l'incanto dell'infanzia si interrompe brutalmente con una morte

26 Marzo 2021

1 minuti di lettura

Le isole come metafora dell'uomo contemporaneo. Crocevia di storie familiari, teatro privilegiato di esperienze e ricordi. Perché anche nel mondo globale i piccoli borghi, tanto più quelli circondati dal mare, esercitano un appeal irresistibile. Una dopo l'altra, West Cork, Wight e la mediterranea Procida si prestano allo sviluppo narrativo de "Il turno di Grace", l'ultimo romanzo di William Wall, scrittore e poeta irlandese finalista al Man Booker Prize 2005, edito da Nutrimenti, intrigante casa editrice che con l'isola di Arturo (dove organizza il festival "Procida Racconta") ha una liaison decisamente feconda.

Il libro racconta, attraverso le voci di due sorelle, un'intensa e dura storia familiare che si snoda su un'isola dopo l'altra, compresa Procida, dove l'autore è più volte stato, restandone - neanche a dirlo - rapito. Ma la storia si dipana un'altra isoletta, nel mare irlandese, al largo di Cork: è qui che Grace e Jeannie vivono insieme alla madre e alla sorella più piccola, Em. Una vita a contatto con la natura, in balia di giorni di sole e tempeste, circonscritta dall'oceano. Il padre è un famoso scrittore, ma non c'è quasi mai: la sua famiglia è lo strumento della sua utopia, materia viva della sua scrittura, praticamente un esperimento sociologico e letterario. Tutto cambia quando la tragedia sconvolge gli equilibri idilliaci del loro piccolo mondo: Em, la più piccola delle figlie, precipita da una torre di guardia e muore. Mentre la famiglia cade a pezzi, le due sorelle devono fare i conti con le illusioni della loro infanzia e con le insidie del ricordo.

E accade così che il lirismo di un mondo visto attraverso l'incanto dell'infanzia si scontri, nelle pagine del romanzo, con una realtà familiare brutale. Tocca a Grace sorvegliare la sorellina: la crescita della ragazza sarà segnata da questa macchia. Ma viene da chiedersi se siano realmente andate davvero così le cose. Una scrittura potente ed evocativa aiuta a riflettere, dunque, sul potere delle storie che ci raccontiamo per dare senso al mondo, sulla complessità delle relazioni e sulla capacità profondamente umana di cambiare la realtà attraverso la sua narrazione. Del resto, annota lo scrittore, "ciò che altri ci raccontano permea la nostra comprensione. I loro pensieri corrono come rivoli sotterranei nei nostri. Non fidatevi mai di chi ha storie semplici da raccontare". Di Wall si contano sei romanzi: per il suo lavoro ha ricevuto molti premi fra cui, nel 2011, il Virginia Faulkner Award e, nel 2017, il Drue Heinz Literature Prize. Nel 2005, con il romanzo "This is the country", è stato finalista al Man Booker Prize. Vive a Cork, in Irlanda, ma trascorre diversi mesi l'anno in Italia, a Camogli, non disdegnando - tutt'altro - blitz a Procida.